

«Il vaccino è sicuro ed è la sola arma che può liberarci da questo incubo»

OGGI LE PRIME DOSI VERRANNO INIETTATE AI 50 VOLONTARI E IL MEDICO SPIEGA L'ECCEZIONALE EFFICACIA DELL'IMMUNIZZAZIONE

Patrizia Soffientini

Al gesto simbolico di portata europea del V-Day, che cade oggi stesso, Piacenza partecipa con cinquanta (motivatissimi) volontari per la prima vaccinazione contro il virus che da quasi un anno sta piegando la resistenza fisica e psicologica della popolazione. Il prezioso vaccino è arrivato scortato dai militari.

Il 2 gennaio dovrebbero partire su più ampia scala le vaccinazioni per il personale sanitario e gli ospiti delle case di riposo (9 mila potenziali soggetti), ma una volta somministrate le prime e le seconde dosi del vaccino dopo 28 giorni a questa platea ristretta, già a febbraio partirà la vaccinazione di massa sulla popolazione, per fasce d'età e nei tre centri individuati a Piacenza, Fiorenzuola e Castelsangiovanni. Ci si interroga, in questo passaggio epocale, fra chi è sicuro di affrontarlo e chi conserva delle remore. Ne parliamo con il primario infettivologo Mauro Codeluppi (Ausl).

Dottor Codeluppi, cominciamo da chi è incerto perché magari soffre di allergie. Il vaccino è tollerato?

«Sono state osservate alcune crisi allergiche in percentuali non superiori a quanto si osserva per altri vaccini, se un individuo potesse escludere l'allergia a determinati specifici riportati nel foglietto illustrativo del

vaccino, non dovrebbe verificarsi il fenomeno, salvo severe allergie non ci sono controindicazioni. Certo serve qualche attenzione, cautela, come dice il comunicato Aifa che ha recepito l'autorizzazione dall'ente europeo. Non è consigliato ai poliallergici. Le indicazioni saranno vagliate dal medico che inocula il vaccino».

E chi è immunodepresso?

«Un immunodepresso, che ne avrebbe teoricamente bisogno, può fare il vaccino però ha una probabilità, in determinati momenti del suo stato, di non rispondere adeguatamente, ma non c'è controindicazione all'uso».

Le donne in gravidanza?

«Per la gravidanza non c'è una controindicazione assoluta, anche se la gravidanza viene citata nel foglietto illustrativo, ma come per qualunque farmaco si usa cautela verso una categoria mai inclusa negli studi. Non c'è ragione di pensare che possa dare effetti tali da mettere a repentaglio la gravidanza».

Altre controindicazioni?

«Altre controindicazioni assolute non ce ne sono, basta prendere il comunicato Aifa e farlo proprio, i livelli di efficacia e di sicurezza del vaccino sono molto elevati, direi eccezionalmente elevati, di rado si raggiungono un'efficacia di questo tipo».

Ci possono essere effetti collaterali alla somministrazione del vaccino?

«Un po' di tumefazione nella sede di inoculo e qualche reazione come febbre e stanchezza, questi effetti sono stati registrati in una percentuale di pazienti non enorme, ma è di gran lunga superiore il vantaggio di evitare una malattia che può portare alla morte. Perché va detto, ancora una volta, che non sono solo i grandi anziani ad avere esiti a volte letali, ma capitano e stanno capitando casi severi in persone giovani e senza particolari co-morbidità, nei giorni scorsi abbiamo ricoverato in terapia semi-intensiva e poi intubato un signore di poco più di 40 anni».

La protezione verso il virus è totale o no?

«Con il vaccino la protezione è pressoché assoluta verso la malattia, c'è un dato molto forte che viene dagli studi pubblicati sulla più autorevole rivista al mondo "The New England Journal of Medicine". Più di diciotto mila persone hanno ricevuto il vaccino e sono state confrontate con altre diciottomila mila che hanno ricevuto il placebo, fra chi ha ricevuto il vaccino solo otto persone hanno avuto Covid, nel gruppo placebo erano 162. L'indice di protezione è al 95 per cento, un livello simile a quello che raggiungiamo con il morbillo o la rosolia, e c'è garanzia di durata nel tempo. Comunque aver visto il professor Anthony Fauci che si fa inoculare la dose deve essere di stimolo».

Parliamo della prima dose e della seconda e di quante ne serviranno.

«Quante ne serviranno effettivamente lo sapremo più avanti, sulla piattaforma regionale è partita una campagna volta a conoscere quante dosi sono prevedibili. In quanto alle dosi in se stesse, dopo la prima c'è una



La copertura più forte si ottiene sette giorni dopo la seconda dose del vaccino

percentuale superiore al cinquanta per cento di persone che sviluppano anticorpi e una parziale risposta immune mediata dalle cellule, ma questo lascia una probabilità di essere ancora scoperti, la seconda dose porta la protezione al 95 per cento. Dopo sette giorni dalla seconda dose si ottiene il massimo dell'effetto protettivo. Ma se uno si espone ad alte quantità di virus c'è quel cinque per cento di possibile contagio».

Ma allora sono ancora necessari i dispositivi di sicurezza?

«Viene consigliato da tutti di non abbandonare mai le protezioni, mascherina, lavaggio della mani e distanziamento, fino a fine pandemia. Il vaccino protegge dalla malattia, ma non ci sono dati sul fatto che chi prende il vaccino può essere o non essere portatore del virus. Il vaccinato potrebbe contagiare. Mantenendo le protezioni generali ci si protegge oltretutto da altre condizioni invernali, da potenziali altri virus che possono portare anche a dubbi di inefficacia del vaccino».

Quindi non sappiamo se il vaccinato

La protezione verso il virus è pressoché assoluta come dimostrano gli studi»

non possa contagiare.

«Il vaccino molto probabilmente avrà effetti di ridurre il contagio verso altri, ma lo scopriremo nei prossimi mesi, per ora sappiamo che l'indice di protezione è eccezionale».

Il vaccino Pfizer-BioNTech non verrà somministrato a chi ha meno di 16 anni, perché?

«Perché i ragazzi non sono inclusi negli studi scientifici, ci si è concentrati sulla popolazione più a rischio. Sotto i 16 anni le manifestazioni non sono uguali a zero, ma molto rare».

Gli scettici, si sa, ci sono sempre, lei cosa direbbe a loro?

«Bisogna vincere ogni remora e farsi vaccinare, il vaccino è un'arma straordinaria per uscire da questa condizione in cui ci troviamo. Anzi è l'unico modo per uscire da un incubo che mette a dura prova la nostra salute fino all'estremo sacrificio che ha coinvolto i medici, che ha colpito l'economia, che sta minando le basi stesse della nostra convivenza civile».

Tutto questo enorme sforzo della ricerca scientifica andrà avanti?

«Le varie piattaforme tecnologiche che hanno permesso di arrivare a questo tipo di vaccini sono estremamente efficaci, sono una promessa per il futuro e non solo per questo virus. L'insieme dei sistemi tecnologici per lo sviluppo del vaccino saranno sondati anche per vaccini contro i tumori. Sono un dono divino, una tecnologia che ci aiuta veramente».

GIORNATA STORICA

Al "via" in Ospedale le somministrazioni per il V-Day europeo

Anche Piacenza partecipa a questa giornata simbolica del Vaccine Day, come le altre città in Emilia-Romagna. Si parte oggi, domenica 27 dicembre, alle ore 14 con i primi 50 professionisti della sanità, tra medici, infermieri, operatori socio-sanitari che si sono fatti avanti a Piacenza per assumere il vaccino Pfizer-BioNTech presso il Laboratorio Prelevi dell'Ospedale.

Questa giornata storica per tutta la Ue, nella nostra regione prevede la somministrazione in simultanea delle prime dosi di vaccino Pfizer-BioNTech a 975 professionisti della sanità regionale da Piacenza a Rimini. Oltre ai 50 volontari di Piacenza, se ne contano 100 a Parma, 100 a Reggio Emilia, 150 a Modena, 225 (più 50 per una Cra) a Bologna (inclusi il personale degli Istituti Ortopedici Rizzoli), 25 a Imola, 50 a Ferrara e 225 nel territorio dell'Ausl della Romagna. Solo un primo avamposto dell'esercito di circa 180 mila professionisti, tra chi lavora nella sanità (92 mila 600 addetti) e chi nelle strutture per anziani e disabili (84 mila 600 persone), che costituisce la prima tranche di popolazione che a gennaio verrà vaccinata con doppia dose (9 mila a Piacenza),_rc

MAURO CODELUPPI



Le piattaforme che hanno permesso di arrivare a questi farmaci serviranno anche contro i tumori»